

Atti del 6° Convegno Nazionale di Archeozoologia

Centro visitatori del Parco dell'Orecchiella

21-24 maggio 2009

San Romano in Garfagnana - Lucca

a cura di

Jacopo De Grossi Mazzorin

Daniela Saccà

Carlo Tozzi

EUGENIO CERILLI¹, ANNA PAOLA ANZIDEI², GIOVANNI CARBONI³, GIANFRANCO MIELI¹

¹ Collaboratore esterno Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma ² Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma

³ Dipartimento di Scienze dell'Antichità, Università "Sapienza" di Roma

La fauna della fase Gaudò nell'abitato di Casetta Mistici (Roma)

The fauna of the Gaudò phase in the Casetta Mistici (Rome) settlement

Riassunto - In località Casetta Mistici, nei pressi di Torrenova (quadrante sud-orientale della periferia di Roma), nel corso della prima campagna di scavo sono stati rimessi in luce livelli riferibili a più fasi di età eneolitica (Gaudò, Laterza, Ortucchio) fino al Bronzo antico. In questa località i livelli del Gaudò sembrano testimoniare un'intensa frequentazione dell'area. Gli animali riconosciuti appartengono per la quasi totalità a specie domestiche: ovicapri (molto probabilmente solo pecore), bue, maiale, cane, in ordine di abbondanza. Molto rari i resti di selvatici (volpe e testudinati). I bovini sembrano essere stati utilizzati prima come forza lavoro e forse per il latte, e solo dopo abbattuti per la carne; i maiali sono stati macellati in età giovane e giovane-adulta; infine, per gli ovicapri si registra un allevamento non specializzato, che prevedeva lo sfruttamento sia dei prodotti vivi (latte e lana) che della carne.

Summary - At Casetta Mistici, near Torrenova (South-eastern quadrant of the periphery of Rome), ongoing excavations evidenced archaeological levels referable to several phases, from the Eneolithic (Gaudò, Laterza, Ortucchio) to the Early Bronze age. At this site, the Gaudò layers, referable to a marginal part of the settlement and where also three burials were found, seem to indicate an intense occupation of this area. Such layers yielded most of the faunal remains collected during the excavations. The animals recognized belong mainly to domestic species: ovicaprines (probably only sheep), cattle, pig, dog (in order of abundance). Remains of wild animals are almost completely absent, with the exception of few fragments of tortoise shell and a fragment of femur of fox. Among the bovines adult age classes are prevalent suggesting a probable use of the animals first as animal power and possibly for milk, and only later for meat consumption; among the swine, young and young-adult age classes seem to be prevalent; finally, for the ovicaprines all age classes appear to be present indicating an unspecialized herding strategy that included the exploitation of both live products (milk, wool) and meat.

Parole chiave: Archeozoologia, eneolitico, insediamento, fauna.

Key words: Archaeozoology, Eneolithic, settlement, fauna.

IL SITO DI CASSETTA MISTICI

Nel corso di saggi preliminari per la realizzazione di opere di urbanizzazione promosse dalla Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma nel quadrante SE del territorio di Roma, in località Casetta Mistici (Torre Angela) è stato individuato nel 2007 un abitato preistorico pluristratificato che ha restituito alcuni livelli riferibili alla *facies* del Gaudò; il sito è stato fino ad oggi indagato per un'area di circa 2400 mq.

La sequenza stratigrafica si presentava piuttosto articolata ed ha permesso di ricostruire le varie fasi di occupazione dell'insediamento in un periodo che copre vari momenti dell'Eneolitico (*facies* del Gaudò, Laterza ed Ortucchio) fino all'antica età del Bronzo e alla sua occupazione con definitivo abbandono nell'età del Bronzo recente (Anzidei, Carboni 2002; Carboni 2002; Anzidei *et al.* in stampa).

Alla base della sequenza stratigrafica finora indagata si trova l'US 200, costituita da un piano di calpestio riferibile alla *facies* del Gaudò, su cui era presente un gran

numero di resti faunistici.

A breve distanza è stata localizzata una capanna sul cui piano di calpestio era distribuito un gran numero di reperti ceramici e faunistici.

Per quanto riguarda i contesti ascrivibili alla sola *facies* del Gaudò le testimonianze sono piuttosto articolate, con un gruppo di strati (US 170, 171 e 174) caratterizzati da aree di concentrazione di ceramica e fauna interpretabili come materiale di scarico accumulato in un settore marginale dell'insediamento. Nell'US 170 è stato raccolto un nocciolo di *Cornus mas* L. (determinazione dott.ssa A. Celant), dal quale è stata ottenuta una datazione radiocarbonica AMS (LTL3227A) di 4464±45 BP, cal. 1σ 3330-3210 a.C.

Al di sopra dei livelli Gaudò erano presenti strati con una commistione di elementi ceramici Gaudò/Laterza, seguiti da altri con testimonianze consistenti della *facies* di Laterza.

Un piano di calpestio (US 30) ascrivibile alla *facies* di Ortucchio costituiva una sorta di "sigillo" ai livelli sottostanti e con esso si conclude la frequentazione dell'area

nell'ambito dell'Eneolitico. Al di sopra di questo una serie di strati di sedimento colluviato, sovrastati dai livelli più recenti dell'età del Bronzo e di epoca storica, concludono la sequenza stratigrafica.

IL CAMPIONE FAUNISTICO

Il campione osteologico analizzato (Tab. 1) proviene da diverse UUSS ricondotte alle quattro fasi culturali individuate: Gaudio (US 112, 155, 170, 174, 175, 200), Laterza (US 19 tg. I e II, 112 tg I q. BN40, 153), Ortucchio (US 30, 134), Bronzo Antico (US 131, 182).

Il campione, raccolto nel corso della campagna di scavo 2008, è formato da 2084 resti scheletrici, di cui solo il 28,0% (NR 583) risulta determinabile; il restante 72,0% (NR 1501) è costituito da elementi assegnabili ad animali di grande, media e piccola taglia, rappresentanti comunque le specie presenti, nonché da un buon numero di piccoli frammenti indeterminabili.

La distribuzione del campione all'interno delle varie fasi culturali non è omogenea: dalle UUSS del Gaudio proviene il 93,8% del campione totale, il restante 6,2% proviene dai livelli riferibili agli altri aspetti culturali.

Pertanto, dato il carattere preliminare dell'analisi, ci si limiterà alla discussione dei dati provenienti dalla fase Gaudio, per le altre fasi si rimanda alla tabella 1.

Il campione del Gaudio è costituito da 1954 resti, di cui il 28,0% (NR 548) risulta determinabile, il restante 72,0% (NR 1406) è costituito da elementi assegnabili ad animali di grande, media e piccola taglia, rappresentanti comunque le specie presenti, oltre a numerosi piccoli frammenti indeterminabili.

Gli animali riconosciuti appartengono per la quasi totalità a specie domestiche: bue (*Bos taurus*), maiale (*Sus domesticus*), ovicapri (*Ovis vel Capra*), cane (*Canis familiaris*). Resti di animali selvatici sono praticamente del tutto assenti, tranne un frammento di femore di volpe (*Vulpes vulpes*) e quattro frammenti di carapace e di piastrone di un testudinato.

Analizzando i rapporti quantitativi tra le principali specie domestiche, si nota che in numero dei resti (NR) gli animali più abbondanti sono i bovini (NR 243, 44,8%) seguiti dagli ovicapri (NR 219, 40,4%), molto probabilmente rappresentati esclusivamente dalla pecora (*Ovis aries*), e dal maiale (NR 73, 19,7%). Esaminando il numero minimo degli individui (NMI), i rapporti cambiano parzialmente: gli ovicapri sembrano essere gli animali più abbondanti (NMI 39, 59,1%) seguiti dal maiale (NMI 13, 20,0%) e dal bue (NMI 13, 20,0%).

Il cane, di cui si conservano solo 5 resti, è rappresentato da un solo individuo (NMI 1,5%).

La composizione della frazione indeterminabile vede la presenza soprattutto di frammenti di animali di grande taglia (NR 346, 24,6%) rappresentanti i bovini adulti, di animali di piccola taglia (NR 345, 24,5%) riconducibili agli ovicapri e a suini giovani e giovani-adulti; pochi i frammenti di animali di media taglia (NR 12, 0,9%), probabilmente maiali adulti e vitelli. Il restante 50,0% (NR 703) è costituito da piccoli frammenti indeterminabili.

Per quanto riguarda le età di morte (Tab. 2), tra i bovini prevalgono le classi adulte, segno di un possibile utilizzo degli animali inizialmente come forza lavoro e forse per il latte, e solo successivamente abbattuti per il consumo carneo; per quanto riguarda i maiali, sembrano prevalere le

Taxa	Gaudio				Laterza				Ortucchio				Bronzo Antico				Totale NR
	NR	%	NMI	%	NR	%	NMI	%	NR	%	NMI	%	NR	%	NMI	%	
Bue - <i>Bos taurus</i>	243	44,8	13	19,7	20	87,0	1	50,0	2	100,0	1	100,0	9	90,0	1	50,0	274
Maiale - <i>Sus domesticus</i>	73	13,5	13	19,7													73
Caprovini - <i>Ovis vel Capra</i>	219	40,4	39	59,1	3	13,0	1	50,0					1	10,0	1	50,0	223
Cane - <i>Canis familiaris</i>	7	1,3	1	1,5													7
Totale domestici	542	100,0	66	100,0	23	100,0	2	100,0	2	100,0	1	100,0	10	100,0	2	100,0	577
Volpe - <i>Vulpes vulpes</i>	1	16,7															1
Tartaruga ind. - Testudinata	5	83,3															5
Totale selvatici	6	100,0															6
Totale determinati	548				23				2				10				583
Animali grande taglia	346	24,6			14	31,8			20	83,3			8	29,6			388
Animali media taglia	12	0,9			3	6,8											15
Animali piccola taglia	345	24,5			9	20,5							6	22,2			360
Indeterminati	703	50,0			18	40,9			4	16,7			13	48,1			738
Totale indeterminati	1406	100,0			44	100,0			24	100,0			27	100,0			1501
Totale determinati	548	28,0			23	34,3			2	7,7			10	27,0			583
Totale indeterminati	1406	72,0			44	65,7			24	92,3			27	73,0			1501
TOTALE	1954	100,0			67	100,0			26	100,0			37	100,0			2084

Tab. 1. Casetta Mistici (Torrenova, Roma): distribuzione dei resti faunistici per fasi cronologiche (NR=numero resti; NMI=numero minimo di individui).

Taxa	Età	Gaudio							totale
		g	ga	ad1	ad2	ad	sen	ind	
Bue		1	1	4	4	1		2	13
Maiale		3	1	2	1			6	13
Caprovini		7	6	11	8	3	1	3	39

Tab. 2. Casetta Mistici (Torrenova, Roma): età di morte dei principali animali domestici nella fase Gaudio (g=giovani; ga=giovani-adulti; ad=adulti; sen=senili; ind=indeterminati).

classi giovane e giovane-adulto, anche se per la metà degli individui non è stato possibile determinare l'età di abbattimento; d'altra parte le migliori qualità organolettiche si riscontrano proprio negli individui non molto adulti. Infine, negli ovicapri sono quasi omogeneamente rappresentate tutte le classi d'età, sintomo di un allevamento non specializzato, che prevedeva lo sfruttamento sia dei prodotti vivi (latte e lana) che della carne.

In via preliminare, data la parzialità del campione, si possono avanzare alcune osservazioni circa la frequenza delle parti anatomiche.

Del bue, sia pure con differenze quantitative, sono rappresentati quasi tutti i tagli anatomici, possibile indicazione o che l'attività di depezzamento della carcassa avvenisse in loco, o più probabilmente, anche alla luce delle osservazioni successive, che tutte le parti anatomiche vi pervenissero per il consumo.

Del maiale sono presenti solo resti craniali e dell'arto anteriore. Data la ristrettezza del campione, non si può dire se ciò sia dovuto ad una scelta alimentare od alla casualità dell'accumulo.

Per quanto riguarda gli ovicapri, oltre allo scheletro assiale, sono quasi del tutto assenti le estremità degli arti, probabile indicazione che le attività di spellatura e primo depezzamento avvenivano all'esterno delle aree di provenienza del campione osteologico. Un'ulteriore indicazione di questa pratica è data dalla scarsità di vertebre e costole all'interno del campione dei non determinabili.

Per un'ulteriore osservazione circa le reali preferenze alimentari, sono state calcolate le rese in carne degli animali domestici, utilizzando i coefficienti suggeriti da Flannery (1969), Vigne (1991) e Delussu (1997) e calcolandone la media. Secondo questo calcolo l'animale mediamente più consumato è il bue (56,6%), seguito dal maiale (21,9%) e dagli ovicapri (21,5%), che comunque, come detto prima, contribuivano alla dieta anche con i prodotti caseari. Va comunque specificato che queste osservazioni devono tener conto della frequenza delle parti anatomiche, che indicherebbe una minore incidenza dell'apporto carneo del maiale.

Dal punto di vista tafonomico, su alcuni elementi scheletrici sono presenti tracce di taglio, probabilmente inferte durante i processi di macellazione. Infine una epifisi prossimale di costola destra di bovino (q. BH37 US 155) presenta l'estremità diafisiaria arrotondata per probabile impiego come spatola o liscioio per ceramica (Fig. 1).

CONCLUSIONI

Dall'esame preliminare del campione faunistico raccolto durante le indagini archeologiche condotte sull'abitato

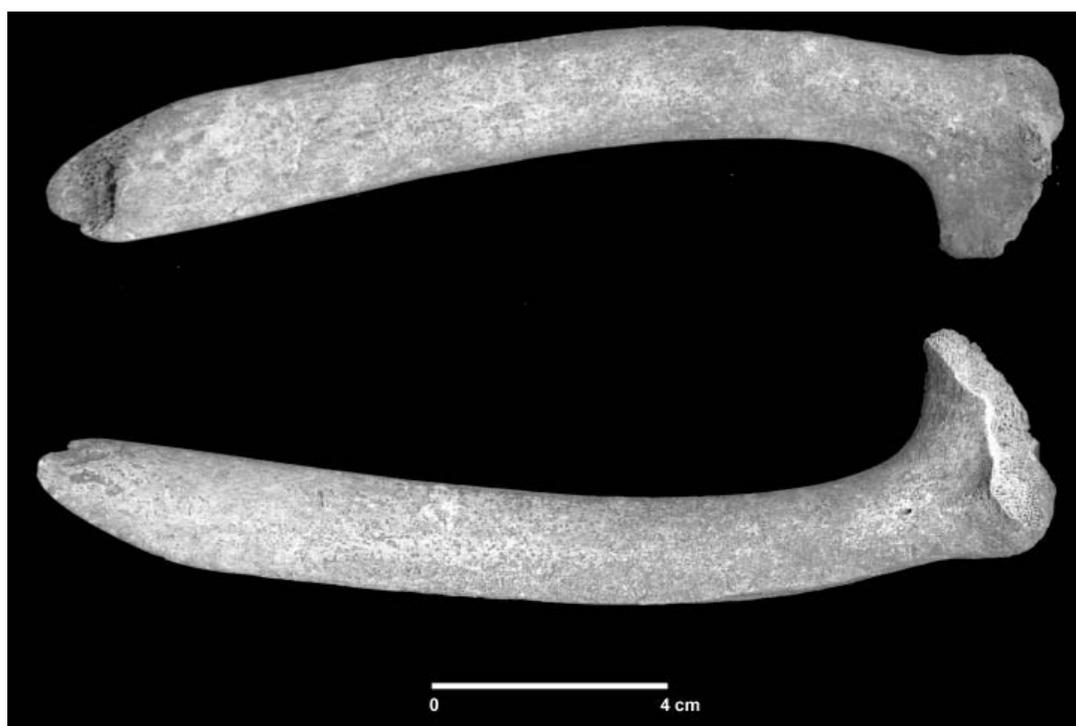


Fig. 1. Casetta Mistici (Torrenova, Roma): epifisi prossimale di costola destra di bovino (q. BH37 US 155) con l'estremità diafisiaria arrotondata per probabile impiego come spatola o liscioio per ceramica.

preistorico pluristratificato individuato in località Casetta Mistici (Roma) (Eneolitico-Bronzo recente) è stato possibile avanzare alcune ipotesi sulle strategie di sussistenza condotte soprattutto durante l'occupazione della fase Gaudio. L'alimentazione carnea era ottenuta soltanto con l'impiego di animali domestici: bue, maiale ed ovicapri, in ordine decrescente di abbondanza di resa in carne. La distribuzione delle età di morte indica che per i bovini il consumo era probabilmente preceduto da uno sfruttamento come forza lavoro, dei maiali erano preferenzialmente consumati gli individui giovani e giovani adulti, infine l'allevamento degli ovicapri era diretto sia allo sfruttamento dei prodotti vivi sia al consumo carneo.

BIBLIOGRAFIA

- Anzidei A.P., Carboni G. 2000. *L'Eneolitico del territorio di Roma: aspetti culturali e ambiti cronologici*. In Silvestrini M. (a cura di) Atti dell'Incontro di Studio "Recenti acquisizioni, problemi e prospettive della ricerca sull'Eneolitico dell'Italia Centrale". Arcevia 14-15 maggio 1999, Ancona, pp. 215-230.
- Anzidei A.P., Carboni G., Carboni L., Catalano P., Celant A., Cereghino R., Cerilli E., Guerrini S., Lemorini C., Mieli G., Musco S., Rambelli C., Pizzuti F. in stampa. *Il Gaudio a Sud del Tevere: abitati e necropoli dall'area romana*. In Atti della XLIII Riunione Scientifica Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria. Bologna, 26-29 novembre 2008.
- Carboni G. 2002. Territorio aperto o di frontiera? Nuove prospettive di ricerca per lo studio della distribuzione spaziale delle facies del Gaudio e di Rinaldone nel Lazio centro-meridionale. *Origini*, XXIV: 235-301.
- Delussu F. 1997. Le faune dell'età del Bronzo del Nuraghe Miuddu. *Rassegna di Archeologia*, 14: 189-204.
- Flannery K.V. 1969. *Origin and ecological effects of early domestication in Iran and near East*. In P. Ucko, G. Dimbleby (eds.), *The domestication and exploitation of plants and animals*. London, pp.73-100.
- Vigne J.D. 1991. *The meat and offal weight (MOW) method and the relative proportion of ovicaprines in some ancient meat diets of the north-western Mediterranean*. *Rivista di Studi Liguri*, 57: 21-47.